Anno II. TORINO Domenica 1° MARZO 1868 Num. 61.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° MARZO 1868

ITALIA

Rivista.

Quantunque già in quaresima ritorniamo alle imprese cavalleresche dei nostri Ministri. La *Lombardia* ci ha dileguato un sospetto che ci amareggiava, che si fosse rinunziato all'idea di creare un ordine novello. Essa anzi ci dice che l'istituzione avrà luogo in occasione del matrimonio del principe Umberto. Servirà a festeggiarlo come le luminarie ed i tornei. E ci si dice ancora chi ne potrà venir decorato. La corona d'Italia sarà data indipendentemente dal merito, per esempio in seguito a ratifiche di trattati. E la potranno sperare ancora coloro che avranno polmoni sì buoni da resistere lunghi anni all'atmosfera asfissiante degli uffizii dello Stato. Se la cosa è come dice la *Lombardia*, non avranno i nuovi cavalieri molta ragione di andarne alteri.

Veniamo a cose serie.

A **Napoli** sono succeduti disordini cagionati dall'aggio delle monete. Si sono malmenati dei cambiatori ambulanti, i quali volevano portarlo sino al dodici per cento.

La *Patria* ci dice che vennero arrestati non i picchiatori, ma i picchiati, metodo turco per produrre l'abbondanza dei soldi sul mercato. Inutile il dire che il predetto giornale loda la condotta del questore, marchese Caccavone, beniamino della consorteria.

Oltre l'aggio preoccupano assai quella popolazione le prossime elezioni comunali, e già vennero pubblicate sui giornali delle liste di candidati.

Si sa che lo scioglimento del Consiglio municipale di Napoli fu ordinato dal marchese Gualterio, ma non è facile il giustificare quell'atto.

Nelle ultime elezioni parziali l'opposizione aveva avuto il sopravvento, e conseguentemente s'era spostata la maggioranza, e più non primeggiava il partito che aveva dominato in quel Municipio per sette anni.

Questo fatto non indicava altro che una mutazione nella pubblica opinione, una delle fasi consuete della vita pubblica. Mancava insomma qualunque pretesto di scioglimento.

Si cercò di provocare un atto che fornisse tale pretesto e si consigliò al Municipio di fare una protesta contro il Ministero. Se i consiglieri davano nella ragna, dicevasi issofatto che uscivano dalle vie legali, che invadevano faziosamente le attribuzioni altrui e il pretesto era bell'e trovato. Ma i consiglieri furono abbastanza avvisati per evitare l'insidia che loro si tendeva e ai ministri non rimase altro che usare la violenza. *Sic volo, sic jubeo, stat pro ratione voluntas.*

E la volontà fu mossa unicamente dal fatto che gli amici del Gualterio non erano più in maggioranza e si volle ritentare la sorte delle elezioni. Intanto per tre mesi i ministri poteronо mestare per mezzo del delegato Pironti.

Ma tutto il male non viene per nuocere. Gli elettori di Napoli hanno ora in balìa i loro destini. Se mandano al Municipio dei consiglieri indipendenti, istrutti, coscienziosi, potranno infischiarsi delle mire arti con cui si cercò di aggirarli e ottenere una maggioranza tale che i consorti non possano più nulla contro di essa.

Anche alla Camera, ove, a detto de' suoi amici, l'opposizione si è dileguata come nebbia al vento, conscia della sua impotenza e dello sfavore della nazione, dimostrato con tante proteste, anche alla Camera il Ministero vacilla. Gli oppositori della sinistra gli lasciano il campo aperto e trova degli oppositori fra gli stessi suoi fidi, tra cui si credeva sicuro come in una rocca. Dice a questo proposito un testimone non sospetto, il corrispondente della *Perseveranza:*

« Io non ho mai avuto la fortuna di lusingarmi che le cose andassero a meraviglia, e di credere che il Ministero fosse assicurato. Io ho sempre considerato che i voti contrari nelle votazioni erano pochi, perchè pochi della opposizione erano presenti. Non so che giovi illudersi mai, ma ora parmi nuocerebbe assaissimo. Se veramente tutti i deputati della opposizione si recheranno qua, il Ministero non avrà di che dormire sonni tranquilli, ed avrà bisogno che gli amici suoi si diano almeno premura di accorrere alla Camera e di sostenerlo efficacemente colla parola e col voto.

« E non bisogna anche nascondere che molto dipende dalla prudenza del Ministero nel presentare o far presentare le questioni; perchè in sostanza, voi lo sapete, su questo sciagurato tema delle finanze, anche a destra non ci è la gran concordia che sarebbe desiderabile: teorie contrarie si combattono; e ci sono uomini, anche dei meno oscuri, già compromessi con pubbliche dichiarazioni di parere contrario alle proposte del Ministero. »

Qualche giorno fa i fautori del Ministero, veduto l'improvviso rialzo dei nostri fondi alla Borsa di Parigi, intonarono l'inno del trionfo, predicarono i vantaggi della savia amministrazione del Cambray Digny e fecero di mostrare che a nient'altro che ad essa si doveva quella nuova prova di fiducia. Sventuratamente la gioia fu di breve durata e i panegiristi del Ministero leggono mogi mogi il listino della Borsa che ci annunzia ogni giorno un nuovo rinvilimento.

Moncalvo. — Ci scrivono:

« Mosso unicamente dal desiderio di giovare i suoi simili, il sig. prof. Alberto Cornaglia, già per altri titoli benemerito della istruzione popolare, dal principio del mese scorso fin verso la metà del corrente sperimentava gratuitamente il metodo Garelli sopra 20 adulti analfabeti di questa città. Il Sindaco, il Delegato scolastico del Mandamento ed altri signori che assistevano all'ultima prova, furono a buon diritto maravigliati del risultato ottenuto con un tale sistema. In fatto uomini dai 23 ai 50 anni, che un mese prima ignoravano del tutto le cifre e le lettere dell'alfabeto, lessero più o meno correttamente sulla lavagna e sul sillabario (pur del Garelli) che avevano tra mano, numeri, parole e proposizioni; e scrissero sotto dettatura proposizioni e numeri sì intieri come decimali, che addizionarono inoltre con precisione. In vista di simile risultato, che onora grandemente e l'autore del metodo in discorso, e coloro che con indefessa cura lo promuovono e lo diffondono, noi speriamo che i Municipi monferrini, ad imitazione di altre provincie italiane, vorranno a questo fare buon viso ed introdurlo per l'avvenire nelle loro scuole serali. Il prof. Alberto Cornaglia abbia poi i nostri più sinceri ringraziamenti per avere onorato Moncalvo in sì bella maniera; e la salute gli sorrida perenne affinchè possa continuare alacremente nella sullodata impresa per ogni verso filantropica e santa. »

Genova, 29. — Gl'infelici che perdettero la vita nello scoppio della vaporiera alla stazione ferroviaria di Sampierdarena sono il macchinista Rossi Bart. di Davide, d'anni 33, di Pontedecimo, e Duretto Fiorenzo, d'anni 27, pure fochista da Pontedecimo. Essi vennero gettati a smisurata altezza e piombarono a terra frantumati cadaveri. La vaporiera che scoppiò danneggiò pure considerevolmente l'altra, a cui doveva essere accoppiata per superare la forte pendenza della galleria dei Giovi cui era destinato il convoglio. La causa di questo disastro si attribuisce alla mancanza d'acqua nella caldaia, per lo che per mantenere l'equilibrio di densità non poterono essere sufficienti le valvole di sicurezza all'emissione della straordinaria quantità di vapore che si andava sviluppando. *(Gazz. di Gen.).*

— Ieri (27) ebbero luogo gl'incanti di alcuni beni dell'Asse Ecclesiastico in questa nostra città di Genova.

L'asta pubblica si tenne nel solito locale nel salonetto del palazzo Ducale. I lotti posti in vendita erano otto e pel prezzo complessivo di L. 62,263 99. Furono tutti venduti e con degli aumenti abbastanza rilevanti. Il 1° lotto, che era posto in vendita per L. 6137, si ebbe al prezzo di L. 20,000. Il 2° da L. 685 salì a L. 5000. Il 3° da L. 3087 salì a L. 7750. Il 4° lotto esposto in vendita per L. 12,676, venne deliberato per L. 17,300. Il 5° lotto da L. 13,001, fu portato a L. 23,100. Il 6° lotto da L. 5018 andò a L. 27,700. Il 7° lotto da L. 5018, a 37,500. E l'8° ed ultimo lotto da L. 16,513 a 49,500. Quindi se ne ricavò un totale di L. 187,650, ciò che vuol dire con un aumento di L. 125,386 sul prezzo di asta, cioè due volte tanto. *(Telegrafo).*

Napoli, 27. — La deputazione sanitaria dopo maturo esame ed accurate indagini ha rapportato che in ordine alla malattia del tifo petecchiale, non vi è nulla da temere, perchè i pochissimi casi separati che avvengono, non hanno importanza tale da mettere in allarme; che anzi debba detta malattia ritenersi come in un periodo di decadenza. — Diamo questa notizia con soddisfazione, essendo corse per la città voci allarmanti sul proposito. *(Gazzettino).*

Tuteliamo i nostri bacai al Giappone.

Riceviamo la seguente lettera sopra un argomento di cui abbiamo già parlato, ma siccome esso è di grande importanza pel nostro paese, e siccome il Ministero non fece ancora nulla sapere in proposito, così crediamo assai bene tornar a chiamare l'attenzione del pubblico e del Governo sul medesimo.

Amico carissimo,

Scusami se ritorno sull'argomento (V. n. 49), ma mi pare proprio del caso lo insistere, perchè il Governo si degni finalmente dirci qualche cosa sul vero essere delle cose e sulle sue intenzioni avvenire. Alle corte: se non possiamo esportar seme dal Giappone, addio allevamento bachi, addio una delle principali fonti della produzione nazionale, e miserie sopra miserie. Sarà un'ubbia codesta, ma nessuno, ch'io mi sappia, inventò sino ad oggi il misuratore delle rivoluzioni. Una volta scoppiata, va tu a predirne la fine, tanto più se alimentate da passioni religiose e simili diavolerie. Dunque?

Dunque il Governo deve dirci a che punto ne siamo con questi Taicun, Daimios e Mikako.

Se siavi speranza di veder presto ricomposte le cose in pace e lasciati i Giapponesi intendere tranquilli all'allevamento dei bachi.

Se pensi o meno spedire una nave nelle acque del Giappone a tutela dei nostri semai e degli interessi gravissimi dell'intero paese.

Nel caso di un *serra-serra* a Jokohama le navi che sono laggiù pigliano naturalmente a bordo i loro connazionali e gli altri se vi sarà posto. Dovremo sempre vivere di carità con tanti navigli più o meno affondatori?

Non conosco l'importanza dei nostri affari alla Plata, ma non saranno mai più rilevanti di quelli che stanno fra breve trattandosi al Giappone.

Invoco quindi col tuo mezzo dell'oracolo del conte Menabrea un adeguato responso che ci tranquillizzi, e di cuore ti saluto e sono

Aff.mo tuo
ARCOZZI-MASINO.

Torino, 28|2 68.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** del 9 febbraio, con il quale è approvato il nuovo ruolo normale degli impiegati della Biblioteca nazionale di Parma.

2. **Un regio decreto** delli 9 febbraio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Girgenti, provincia di Girgenti, è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. **Un regio decreto** del 9 febbraio, con il quale è approvato l'atto redatto in Como addì 15 ottobre 1867 a rogito del notaio dottor Cesare Somigliana, col quale le finanze dello Stato riconoscono la contessa Teresa Pallavicini-Triulzi vedova Barbiano di Belgioioso quale legittima proprietaria di un tratto di spiaggia lacuale in Moltrasio, della estensione di metri quadrati trentasei, a lei provenuta per successive trasmissioni dall'ingegnere Giuseppe Paglinghi al quale la vendita di tal tratto di spiaggia era stata autorizzata dal Governo austriaco nell'anno 1858 per il prezzo di italiane lire trentuna e centesimi undici (L. 31 11) sin d'allora pagate, senza che la vendita venisse ridotta in formale contratto.

4. **La notizia** che, con regio decreto 13 corrente febbraio, Nardi Carmelo fu rimosso dalla carica di sindaco del comune di S. Gregorio d'Ippona, circondario di Monteleone, provincia di Catanzaro.

5. **Nomine** di sindaci.

6. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

7. **Un decreto** del ministro delle finanze in data del 18 febbraio, a tenore del quale l'ufficio del cambio delle paste preziose in Venezia, sarà aperto al pubblico il giorno 16 del mese di marzo.

Cronaca Cittadina

Il dono che le signore torinesi preparano all'augusta sposa la principessa Margherita, sarà quello di un elegantissimo ventaglio lavorato con singolare maestria dal distinto gioielliere Musy, su disegno del cav. prof. Gamba.

Da una parte vi è rappresentato il castello d'Agliè (nel Canavese), villeggiatura prediletta della famiglia del Duca di Genova, nell'altra è raffigurata la Piazza Castello di Torino.

Le due estremità laterali del ventaglio sono tempestate di diamanti e di altre gemme preziosissime.

Corredo nuziale. — Siamo assicurati che di questi giorni la principessa Margherita fece acquisto di abiti e di pizzi, dai principali negozianti torinesi. Una sola guernitura di pizzi sarebbe stata pagata L. 12,000. *(Lega pacifica).*

Indirizzi. — L'altro ieri il cav. Chiarle, sotto-prefetto d'Ivrea, veniva ricevuto dalle LL. AA. RR. la Duchessa di Genova e la Principessa Margherita, e loro presentava l'indirizzo di felicitazione inviato dal Municipio d'Agliè.

Accademia reale delle scienze di Torino. — L'Accademia nel febbraio 1868 aveva pro-

APPENDICE

LO *STABAT*

Il primo e maggior fonte delle poetiche ispirazioni sta senza dubbio nella Religione. E la Religione cristiana nata quando Roma già cominciava a perdere, avrebbe di leggieri potuto sostituire alle fiorite fantasie de'Greci, all'etnica poesia, concetti tanto più grandi, quanto più veri; ma le falliva l'idioma, adattato a quelli, e non a questi.

Nei suoi primordi inoltre il Cristianesimo abbondava d'uomini più operanti che favellanti, eppercìò la poesia a que' tempi era più nel pensiero che nelle parole, ed il sangue de'martiri che sorridevano fra i tormenti confessando la fede di Cristo, era il più sublime degli inni che in allora si potesse sciogliere.

Si fu solamento dopo il mille, quando della corruttela del latino barbaro e di vocaboli degli aborigeni, e di altri derivati dagli idiomi dei conquistatori, si formò, o più veramente si divise, la grande famiglia delle lingue moderne, che vi potè essere una poesia cristiana; poesia copiosa di vocaboli adattati a significare i suoi grandi misteri ed i suoi sublimi precetti, nè costretta, come prima, a mendicarli da una lingua preesistente, a correr dietro a similitudini e ad analogie, che mai non possono avere l'energia, nè l'evidenza del vero.

Dissi che si fu dopo il mille che sorse una vera poesia cristiana, e questa al metro e al ritmo aggiunse la rima.

Nel principio di quel periodo del medio evo a cui accenno, i poeti cristiani non erano tutti perfetti; conviene però confessare che ne'loro canti havvi un tal carattere di semplicità e di grandezza, di sublime ed affettuosa melanconia, che ben si può dire aver essi aggiunta una corda, forse la più patetica, la più commovente alla lira de'Greci.

Ne sia esempio lo *Stabat*, che forma l'argomento della presente mia brevissima dissertazione.

Il pietoso scrittore di questo carme latino, nel tenero affetto del suo cuore trovò un'aspirazione del tutto particolare, ed associò al dolore della madre di Cristo il dolore de' devoti fedeli; alla tristezza della morte la consolazione dell'eterna vita; al lutto la gioia; al buio la luce e la gloria del Paradiso.

Forse il ritmo e la lingua ond'è formata questa mirabile composizione, che appartiene ai bassi tempi della latinità, non andranno a genio a certuni; ma questi si dovrebbero persuadere una volta, che in letteratura non raggiungerà mai le ragioni vere delle bellezze colui, che vuol adoperare l'intelletto e non il cuore, che vuol ragionare e non sentire.

La lirica poi è l'immediata espressione poetica di sentimenti ingenui, vivaci, e mentre gli estetici si perdono a cercare in che consista il bello, il sublime che la informano, il genio lo trova, lo crea per vie sempre nuove, come lo trovava, lo creava l'autore dello *Stabat*. Il quale nella semplicità della forma ravvolse il più alto concetto; nella poesia del cuore nascose la poesia della mente e pose in esso tutto ciò che commove e sorprende, senza che alcuno se ne accorga, senza pensarvi egli stesso, naturalmente spinto da un suggerimento della più fina estetica.

Ma chi fu l'autore di quest'inno, che rimonta certamente a quell'epoca, in cui le creazioni tutte e specialmente le artistiche, quali ci furono tramandate nelle cattedrali, e nei canti dei poeti, chiariscono uno sviluppo immenso della venerazione e della tenerezza cristiana verso della Beata Vergine?

Varie sono su questo proposito le opinioni degli scrittori cristiani archeologi. Il Crasset, il padre Morigia, il Sigonio ed il Ghirardani lo attribuiscono al papa S. Gregorio I, od a S. Bonaventura, che diventò poeta per celebrare la Vergine, e parafrasò l'intero Salterio in onore di lei.

Al B. Jacopone da Todi, frate minore, morto nel 1306, e che fu una specie di Diogene cristiano, lo attribuiscono il Cave, il Fontanini, il Waddingo, e l'Ozanam nella pregiata sua opera: *I poeti francescani in Italia nel secolo* XIII.

Scioglie, a parer mio, la questione l'immortale pontefice Benedetto XIV, il quale appoggiandosi all'autorità di gravissimi scrittori, nell'aureo suo volume, in cui tratta delle feste di nostro Signore e della B. Vergine, riconosce per autore dello *Stabat* il dottissimo suo antecessore Innocenzo III.

Questo Papa, che accolse nell'ingegno e nel cuore sì grandi tesori di ecclesiastica erudizione, e che può dirsi con verità l'incarnazione dell'idea cattolica del medio evo, era della nobile famiglia dei conti di Segni, e nelle state ritiravasi nei feudi paterni di Agnani e di Viterbo, non solo per evitare gli ardori della canicola, ma eziandio perchè il vivere in estate era carissimo a Roma, e riusciva quindi gravoso agli accorrenti per vedere e consultare il Pontefice, mentre in campagna alloggio e vitto costavano poco, e i pellegrini ne ritraevano sommo alleviamento.

posto a tema di concorso per una medaglia del valore di L. 1500 il quesito seguente:

« *A quale formazione appartengono i terreni solforiferi siciliani, ed a quali fenomeni tellurici si deve attribuire la deposizione del solfo nei medesimi?* »

Al concorso venne presentata una sola Memoria coll'epigrafe: *Quel che vedesti scrivi.*

La Commissione accademica, che era composta dei signori E. Sismonda, B. Gastaldi e Sella (relatore), ne giudicò nel modo seguente:

« L'autore comincia con una brevissima storia degli studii fatti sino ad ora sopra l'argomento del Concorso; continua colla descrizione geognostica dei terreni solfoferi siciliani, come di quelli che ad essi si sovrapongono e sottopongono, determinando l'età geologica si degli uni che degli altri, e termina colla discussione dell'ipotesi sulla genesi del solfo che egli propone.

« La prima parte di questo lavoro è affatto incompiuta ed insoddisfacente, forse perchè l'autore non ebbe comodità di moderne biblioteche.

« Ingegnosa è la ipotesi proposta sulla genesi del solfo. Essa consiste nello ammetterlo deposto in bacini ove il solfo fosse perennemente portato per lungo periodo di tempo da sorgenti termali contenenti in soluzione monosolfuri di calcio e di stronzio, i quali dall'aria atmosferica sarebbero stati convertiti in carbonati e solfati per una parte, ed in solfo per l'altra. Ingegnose sono ancora le analogie e le esperienze che l'Autore va svolgendo. Non si nasconde però, che anche questa parte della Memoria sarebbe riescita più soddisfacente quando l'Autore avesse contemporaneamente discusse le ipotesi e le esperienze che in questi ultimi tempi vennero fatte sovra questo argomento da chimici e geologi espertissimi.

« La descrizione geologica dei terreni solforiferi e delle varie circostanze che l'accompagnano, descrizione che è illustrata da molti ed importantissimi spaccati, come da una doviziosissima collezione di esemplari per ogni verso interessanti, ha agli occhi della vostra Commissione molto merito. Essa mostra che l'Autore ha minutamente esplorato e studiato le più importanti giaciture in cui sono aperte le miniere di solfo della Sicilia, e mise in rilievo i caratteri che meglio importano al geologo, al chimico ed all'industriale. In guisa che questa parte del lavoro dell'Autore, la quale è dal resto quello che il tema posto a concorso aveva principalmente di mira, costituisce per sè una monografia pregevolissima per la geologia italiana, ed emendata leggermente in poche parti, sarebbe degnissima di essere accolta fra le pubblicazioni dell'Accademia.

« Venendo ora a conclusione, premettiamo anzitutto che si tratta di argomento il quale ha in questi tempi molto eccitato l'attenzione dei geologi e dei chimici, ed è degnissimo delle cure dell'Accademia; consideriamo poscia che la Memoria presentata al Concorso, ove sia in alcune parti completata, ed in altre emendata e ritoccata, costituirebbe un lavoro degnissimo di premio, e proponiamo quindi:

« Che sia riaperto a tutto il 1868 il concorso stesso, portandone il premio da 1500 a 2000 lire, e mantenendone a tema:

« *Un accurato studio geologico dei depositi di solfo della Sicilia onde determinare i terreni in cui sono inclusi e le cause della loro formazione.* »

L'Accademia, approvando le conclusioni della Commissione esaminatrice, prorogò il concorso fino al 31 dicembre 1868, ed aggiungendo L. 500 al premio stabilito col primo programma, portò tal premio a L. 2000 da conferirsi a chi avrà meglio risposto al sovrariferito tema.

Il Comizio agrario di Torino terrà nel giorno di martedì 3 marzo, ad un'ora pomeridiana, nella grand'aula della R. Università, una conferenza sul tema « Dell'allevamento e miglioramento del bestiame. »

La conferenza sarà pubblica, però i soli soci del Comizio avranno il diritto di prender la parola.

Il segr. VOLI.

Concorrenza all'ordine mauriziano — Il signor Sicco Giuseppe, inventore della decorazione detta il *Gran Crachat dell'ordine di Gianduja*, la quale fu onorata dalla *Giandujeide*, avverte che avendo intieramente esaurito il fondo alla fiera, per aderire alle numerose domande procurò una nuova fabbricazione delle medaglie che saranno vendibili presso il sig. Cappa Giuseppe, negoziante, portici di Po, n. 18. Si spediscono contro vaglia postale di L. 3.

Teatri. — Ieri sera il Regio era affollatissimo come negli ultimi giorni di carnovale.

L'opera *Don Carlos* che piace sempre più ogni sera, eseguita stupendamente da quel complesso di artisti che abbiamo quest'anno sulle nostre massime scene, fruttò larga messe d'applausi alle bravissime signore Fricci e Galli, ed ai valenti signori Capponi, Cotogni e Coletti.

Finchè avremo uno spettacolo simile il Teatro Regio sarà sempre di sicuro frequentato.

Al Gerbino questa sera comincia le sue rappresentazioni la compagnia del simpatico ed eccellente artista cav. Luigi Bellotti-Bon. Esso ci promette tutte le migliori novità del moderno teatro italiano e ci riconduce con sè quella carissima e brava artista che è la signora Adelaide Guidone-Tessero.

All'Alfieri avremo una compagnia veneziana diretta dal signor Ninfa-Priuli, che ci promette la rappresentazione del teatro goldoniano: e lo vedremo con assai piacere quell'antico ma sempre vero teatro, a cui troppo poco si inspirano i nostri moderni scrittori.

Sequestro. — Il n. 18 del giornale *'L Conrè d'Turin* è stato sequestrato d'ordine del procuratore generale del Re.

Arresti. — Furono di questi giorni fatti parecchi arresti di mendicanti, quasi tutti estranei alla città di Torino.

Suicidio. — Ieri nelle ore pomeridiane un caporale furiere del 13° fanteria toglievasi miseramente la vita, esplodendosi al cuore una pistola, nel quartiere della Cernaia.

Matrimonii in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 24 febbraio al 1° marzo all'ufficio dello stato civile municipale.

Fiorenzo Manfredi, luogot. in ritiro, res. a Torino, con Rosa Ferraris ved. Salvai, esercente caffè, res. a Carignano.

Ernesto Montù, banchiere, res. a Torino, con Ida Bosso, res. a Torino.

Carlo Calvino, barbiere, res. a Pancalieri, con Maria Teresa Calderina, fantesca, res. a Pancalieri.

Francesco Lisdero, cameriere, res. a Torino, con Maria Agnesio, sarta, res. a Torino.

Costanzo Giacosa, tappezziere, res. a Torino, con Anna Varengo, cameriera, res. a Torino.

Ignazio Vinc. Maiola, sost. proc. del Re, resid. a Saluzzo, con Amalia Cordero di Montezemolo, resid. a Torino.

Federico Barbesino, ex-militare, res. a Torino, con Maria Anna Tonello, neg., res. a Torino.

Domenico Peretto, negoziante, resid. a Bracchio, con Maria Piceni, res. a Pallanza.

Giuseppe Bodellino, contadino, res. a Torino, con Giuseppa Massaglia, contadina, res. a Piozzo.

Pietro Ferrelio, possidente, resid. a Torino, con Giuseppa Bertone, res. a Torino.

Daniele Gay, contadino, res. a Prarostino, con Maria Avondet, cameriera, res. a Torino.

Cesare Barili de Marzi, possidente, res. a Caserta, con Concetta Regina, res. a Caserta.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
29 febbraio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	743,6	7,7	7,0	83	calma	coperto
9 a.	743,9	8,7	7,2	84	SO debole	coperto
12	743,7	11,7	6,5	61	O debole	nuv. p. ser.
3 p.	742,3	12,5	6,3	59	E debole	coperto
6 p.	741,7	10,7	6,4	69	E debole	coperto
9 p.	741,4	9,4	7,2	80	N debole	coperto

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 7,4 / massima 12,5

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 1° marzo 5,2

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
2 marzo 1868.

Nascere del Sole, ore 6 57 — passaggio al meridiano, ore 12 31 — tramonto, ore 6 7.

Nascere della Luna, ore 11 25 matt. — passaggio al meridiano, 6 52 sera — tramonto, ore 1 21 matt.

Giorno della luna 8°

Fenomeni: Primo quarto della luna a ore 5 38 di mattino.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 febbraio 1868.

Battagliotto Giuseppe, d'anni 55, di Picossasco — Biglione Giuseppe, id. 70, di Castagnole d'Asti, possidente — Bertola Catterina, nata Bocca, id. 75, di Levice (Alba) — Miroglio Marianna, nata Dellacosta, id. 76, di Valverde (Portogallo) — Granè Giovanna, id. 20, di Torino, sarta — Perono Maria, id. 79, di Torino — Bocassi Luigi, id. 72, di Torino, legatore di libri — Bertoglio Maria, nata Rocco, id. 43, di Torino, contadina — Marchisa Cristina, nata Bertola, id. 50, di Venaria Reale — Pino Giuseppe, id. 44, di Cigliano, carrettiere — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 febbraio 1868:
Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.
Schiarimenti sull'applicazione delle tariffe generali e speciali.

Sopra proposta di questa Società, il Ministero dei lavori pubblici a togliere qualunque dubbio che potesse insorgere sull'applicazione delle tariffe generali e speciali pei trasporti a piccola velocità sulle linee dell'Alta Italia, ha approvato per i sotto indicati articoli i seguenti schiarimenti:

Cereali, granaglie e farine.

Sotto la voce cereali, granaglie e farine, s'intendono compresi: riso, avena, frumento, granone, formentone, grano turco, orzo, meliga, miglio, segala, farine di frumento, di grano turco, di segala, di orzo, fecole e semolino, tritello (*gries*), crusca.

A tali articoli quindi saranno indistintamente applicate le tariffe speciali contenute nell'avviso 2 dicembre 1867.

Legumi secchi.

Sotto la voce legumi secchi s'intendono: fagiuoli, fave, piselli, lenti, veccie, aglio, ceci, patate in sacchi, cipolle, rape, ghiande.

Semi.

Sotto la voce semi sono compresi: semi di barbabietola, di dattilo, di erba medica, di trifoglio, di loglio, di alisso, di canape, di colza, di lino, di ravizzone, di sesamo, di sorgo, di cotone.

Torino, 25 febbraio 1868.

La Direzione

Ci scrivono:

Firenze, 28 *febbraio* (sera).

Le intenzioni del Ministero relativamente alla legge sul macinato non sono punto quelle accennate recentemente dall'*Italie*. Non si pensò mai, nè si pensa a ritirare quel progetto, malgrado le modificazioni di forma introdotte dalla Commissione e neppure in vista dell'aggiunta dell'articolo concernente la ritenuta sulla rendita.

Il Cambray-Digny combatterà debolmente quelle modificazioni che non sono sostanziali ma si opporrà recisamente alla ritenuta, e, come capirete facilmente, non durerà gran fatica a vincere *su quel punto*, ove sono concordi le più ragguardevoli frazioni della Camera.

La gita del colonnello D'Argy a Parigi non ha veruno scopo politico: ma si connette esclusivamente colla necessità di concerti speciali per coordinare l'organizzazione della legione d'Antibo colle esigenze di una maggiore disciplina, che ne renda meno frequenti le diserzioni e più facile il governo.

I negoziati per la restituzione degli archivi veneti stanno per essere ripresi. Probabilmente si rinuncierà questa volta al sistema *costoso* dell'invio di appositi commissari: poichè tutta la difficoltà si riduce oramai ad ottenere che l'Austria smetta la assurda pretesa di ritenersi i documenti relativi alla Germania, il Governo italiano non ha bisogno di troppa arte diplomatica (meno male!) per dimostrare il suo buon diritto a fronte dell'esplicito disposto dell'art. 18 del trattato di pace.

Questa volta però dovrebbesi far da senno e porre termine allo scandalo per cui una reintegrazione pattuita come *immediata* non ha avuto principio di esecuzione benchè siano oramai trascorsi *diciassette mesi*!

Il Governo non dovrebbe dimenticare che non sono ancora tutte scadute le rate dei pagamenti stipulati nel trattato del 3 ottobre 1866 a beneficio dell'Austria.....

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

« Sulla cessazione del corso forzoso dei biglietti di banca, se le nostre informazioni sono esatte, ecco quali sarebbero gl'intendimenti del Governo.

« Per mezzo di provvedimenti finanziari ed amministrativi ottenere il pareggio dei bilanci od almeno avvicinarvisi assai; e ciò fatto e tenuto il debito conto della necessità di non turbare con una misura improvvisa le condizioni della circolazione, ricorrere ad un provvedimento che permetta di togliere il corso forzato al più presto possibile.

« Siamo anco assicurati che il ministro delle finanze, durante la discussione che sarà intavolata al riaprirsi delle sedute della Camera, svolgerà ampiamente tali idee. »

Benissimo: pareggiare il bilancio dello Stato onde si arrivi al pareggio del bilancio economico del paese e poi il corso forzato è tolto. Una legge può imporre il corso forzato, ma solo il fatto lo toglie, però al pareggio non si arriva con un bilancio quale si è votato quest'anno nè con imposte impossibili e rovinose.

Leggesi nella *Nazione*:

« D'ordine del Ministro delle finanze ieri le paghe degl'impiegati furono pagate in tutto lo Stato con molta moneta di bronzo. »

Leggesi nell'*Armonia*:

Il sig. Menabrea grandemente preoccupato della eventualità a cui potrebbero dare luogo le future discussioni sui provvedimenti finanziari, e sapendo benissimo, che una crisi parlamentare o ministeriale nelle presenti strettezze politiche e finanziarie metterebbe a repentaglio la esistenza del Regno, avrebbe stabilito di sacrificare il Digny dandogli un successore appena si conosca che il suo piano finanziario non possa uscire con onore dalla lotta che gli si prepara contro.

R. MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO.

Martedì, 3 marzo, si darà principio ad un corso di *Fisica industriale* ed a un corso pubblico serale di *Agronomia*.

Le lezioni di Fisica industriale si daranno il martedì ed il venerdì d'ogni settimana dalle ore 4 alle 5 pomer. e verteranno sulle applicazioni del calore e della elettricità.

Le lezioni di Agronomia avranno luogo ogni martedì dalle ore 7 1/2 alle 8 1/2 pom. L'argomento di ciascuna di queste ultime lezioni sarà pubblicato il giorno antecedente.

ESTERO

Berlino — (Nostra corrispondenza).

27 *febbraio*

Il Re ha convocato pel 2 marzo prossimo il Consiglio federale doganale (che prepara il Parlamento doganale), a cui partecipano gli Stati dell'Alemagna del Sud.

La sessione testè chiusa fu una lotta continua tra Bismark ed il partito conservatore. Il primo è convinto della necessità di introdurre le istituzioni liberali in Prussia, affine di non iscoraggiare il partito filo-prussiano di tutta l'Alemagna; ma di questa necessità non sono penetrati dei pari alcuni membri del Gabinetto. Per far trionfare le sue idee Bismark fece lega col partito liberale. Ecco come nacque la lotta fra Bismark ed il partito moderato, ed ecco ancora come originarono le dicerie sul ritiro di Bismark, e persino sulla disgrazia in cui sarebbe caduto presso il Re.

Però è ben lontano Bismark d'aver perduto il terreno, perchè non fu mai cotanto sostenuto dalla popolazione prussiana, giacchè la maggioranza è liberale.

La natura della nostra legge militare e quello spirito parlamentare successivamente sviluppatosi nella nostra Camera dopo la rivoluzione del marzo 1848 chiaramente dimostrano che la Prussia in sostanza è assai liberale.

Ma lo stato della nostra amministrazione interna è ancora informato a idee contrarie.

All'amministrazione interna prussiana provvedono circa 400 impiegati di primo ordine, i cosidetti consiglieri del paese (Landraethe).

A prima vista si direbbe anche questo Corpo un'istituzione liberale. Essi sono ben altra cosa che sottoprefetti ed anche i prefetti vostri o francesi, imperocchè sono eletti dal popolo ed il Re si riserva solo di confermarli, benchè adempiano tutte le funzioni dei vostri prefetti.

Però badandovi addentro si vede essere gli elettori del Landrath per due terzi possessori delle terre feudali, quantunque ogni distretto in cui sieda un Landraethe abbia il proprio statuto elettorale.

Si fu dunque probabilmente nella solitudine di Agnani che il dotto e pio Innocenzo compose lo *Stabat*, patetico inno, degno dei tempi che correvano allora, ne' quali il mondo si avvolgeva di fede come di un velo occultatore delle brutture della terra, trasparente agli splendori del cielo.

La Chiesa frattanto voleva che quest'inno facesse parte de' sacri suoi libri liturgici. Esso fu poscia cantato dal popolo e quindi dai musici con accompagnamento di organo, l'unico istromento adottato dalla Chiesa, perchè nella solitaria sua monarchia divina, ogni altra espressione dell'arte, siccome indica il metonomico suo nome, e perchè in quei tanti accordi mossi da un fiato solo simboleggia la fede unica, che i voti de' credenti solleva a Dio.

Quando poi si tenne per fermo che non solo deve concorrere alla lode divina nel tempio il canto gregoriano e il figurato, l'organo antico e il moderno, ma eziandio la grande orchestra, vale a dire il complesso delle ricchezze tutte dei mezzi acustici atti a produrre gli effetti più grandi e le passioni più profonde; allora i più distinti artisti volsero l'animo a mettere in musica vocale e istromentale lo *Stabat*.

E fra i Tedeschi si distinsero nello arricchire quest'inno dei voti più sublimi del loro genio Haydn Giuseppe, nato a Rohran sui confini dell'Ungheria e dell'Austria, il quale nello spazio di cinquantadue anni di lavoro diede alla luce 527 componimenti istromentali, e Giorgio Federico Hoendel di Halla in Sassonia, il compositore di musica più stimato dagli Inglesi, che lo riguardano come loro compatriota.

Ma io non so dire se sia potenza di questo cielo azzurro, di quest'aere sereno, di questo clima temperato e soave; se retaggio degli Etruschi, dei Greci, dei Romani onde scesero gli avi nostri, o se privilegio speciale a questa nostra classica terra divinamente dato; ben so, che quando le arti belle spegnevansi altrove, prima l'Italia con lieto volto le accoglieva, prima se ne faceva imitatrice, prima ammaestratrice delle altre genti loro splendidamente le trasmetteva; e so ancora che sebbene la nazione erudita e ideale dei Tedeschi rechi nella musica un genio religioso e profondo, la dottrina tuttavia prevale ne' suoi lavori all'ispirazione, l'esquisito ed il manierato al semplice ed al grazioso; onde alla stessa guisa che il Buonarroti fu accusato da taluno di mostrar troppo i muscoli delle sue statue, i contrappuntisti alemanni lasciano per ordinario sentir di soverchio a chi li ode l'artificio operoso e complicato delle loro note.

Niuna meraviglia impertanto che gl'Italiani abbiano superato in maestria i Tedeschi nel porre in musica vocale e istromentale lo *Stabat*.

E qui, per tacere di molti che li superarono, ricorderò solamente quattro delle nostre sommità nell'arte musicale.

Bai Tommaso, bolognese, il cui *Stabat* trovasi nella *Raccolta di musica sacra di Choron*.

Palestrina Gioanni Battista Pietro Luigi da Palestrina, detto da' suoi contemporanei il *Principe della musica sacra*.

Pergolese Gioanni Battista di Jesi, nella Marca di Ancona, il quale nella musica sacra raccolse, al dire del Gretry, quanto di meglio deve qualificarla nel genere commovente, e nel cui *Stabat* ammirava Gian Giacomo Rousseau la purità del disegno, la proporzione di tutte le parti, e quell'arte così difficile a conseguirsi nelle opere, il cui principale scopo è il diletto, l'arte di evitare la monotonia, quasi sempre compagna della mestizia.

E quest'arte è stata eminentemente adoperata dal Rossini, e nessuno più di lui ha saputo vestire di varietà un soggetto in apparenza uniforme, qual'è lo *Stabat*, senza dimenticare giammai che il dolore è l'affetto che lo ispira; che la mestizia vi deve gemere da capo a fondo; ma che questo dolore e questa mestizia debbono avere i differenti loro gradi di tensione e di forza, le loro tinte più o meno risentite, più o meno profonde; senza dimenticare finalmente, e questo è il più, che il dolore della Madre del Crocifisso è dolore, per così dire, privilegiato, e che a ben esprimerlo conviene, in certo qual modo, un bello ideale.

Noi frattanto dopo i Bolognesi fummo i primi in Italia ad ammirare lo *Stabat* del Rossini eseguito da valenti artisti ne' due nostri maggiori teatri, il Carignano ed il Regio.

Io nutro dolce speranza che lo ammireremo di nuovo nell'anno in corso (1) al Regio eseguito da non meno valenti artisti a benefizio del Ricovero di mendicità della città nostra e del suo circondario, che abbisogna grandemente di essere sorretto nella pietosa sua impresa di somministrare a più di *ottocento* poverelli tre dei principali elementi della rigenerazione sociale, l'istruzione, il lavoro e il pane.

La nostra Torino cessò di essere capitale d'Italia, ma fra le italiane città sorgerà mai sempre cospicua ed emula delle maggiori per le caritatevoli sue istituzioni, e pel modo onde in esso la beneficenza va trasformandosi in tutti gli affetti, e convertendosi in tutti i mezzi onde provvedere a tutti i bisogni dalla tenera infanzia all'estrema decrepitezza.

(1) Avrà luogo infatti nel corrente mese di marzo.

18

Da ciò deriva che il Governo prussiano ebbe finora ad esecutori dei propri decreti i capi del partito feudale e ne fu dipendentissimo.

Il Governo per controbilanciare l'influenza feudale, che non era del tutto estranea ai voti della massa del popolo, introdusse un altro elemento nella macchina governativa, quello burocratico.

Tra i 400 uffizi dei Landraethe che erano in mano dei signori feudali se ne introdussero circa 30 detti governativi, in cui dominava lo spirito affatto burocratico.

La discrepanza fra gli uffizi feudali e quelli governativi suscitò nel popolo il desiderio e il bisogno di esercitare i proprii diritti naturali, paralizzò il Governo e fu cagione della rivoluzione del marzo 1848.

In quell'anno si promulgò bensì la costituzione e si formò la Camera prussiana, per cui la Prussia entrò nel novero degli Stati costituzionali, ma la vera causa della rivoluzione non fu tolta perchè rimase la discrepanza tra gli uffizi governativi ed i feudali, tra il popolo insomma e l'aristocrazia.

Bismark arrivato al potere comprese non potersi reggere la Prussia salvo lusingando il partito feudale, detto conservatore, tuttora potentissimo, rappresentato dai 400 Landraethe. Ma Bismark conosceva del pari la vera causa della rivoluzione prussiana, ed al tempo del famoso conflitto parlamentare si accorse che il pericolo era aumentato a motivo dell'istituzione stessa della Camera.

Oggi egli crede giunto il momento di porre la mano su questa piaga dominante introducendo riforme radicali atte ad eliminare anzitutto l'influenza feudale affine di non aver più bisogno di quella burocratica, che è ancor peggiore.

Ma Bismark è pratico e non segue una politica *ideale*, bensì *reale*, epperciò fa il primo esperimento di questo nuovo governo nella provincia d'Annover. Egli diede a questa provincia un fondo speciale di 600,000 talleri all'anno da amministrarsi dal Consiglio provinciale composto per due terzi di borghesi e per un terzo di aristocratici. Dopo l'Annover si porrà mano alle altre provincie e si trasformeranno gli uffizi feudali nel senso liberale.

Bismark impiegherà tutta la energia per conseguire ciò che attende tutto il partito liberale di Prussia e quello filoprussiano di tutta Alemagna, perchè è certo che il ministro si è penetrato essere tale il vero interesse della Prussia e dell'Alemagna.

Ma checchè ne sia, nessuno si dissimula che le difficoltà delle riforme interne sono grandi. Nel giorno 7 di febbraio quando per la prima volta si ebbe occasione di toccare l'argomento dell'assegno da farsi all'Annover non ci volle meno di un ballo a Corte per indurre i deputati prussiani a sostenere Bismark mediante i privati discorsi del re Guglielmo: nè il re potè convertirne più di 38. Oramai la maggioranza di Bismark in Parlamento non consta che di 40 voti: però al Reichstag nord-tedesco la proporzione è maggiore in favore di Bismark.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Patria* di Napoli:

«Dicesi, con qualche certezza, che il Ministro guardasigilli, vedendo che ad ultimare definitivamente il Codice penale ci vorranno ancora tre anni e forse più, intenda proporre di estendere temporaneamente a tutto lo Stato il Codice penale Sardo, come fu modificato per le nostre provincie. Inoltre a sciogliere le quistioni delle nuove circoscrizioni giudiziarie e dell'unicità della Corte di Cassazione sarebbe nominata una Commissione composta dei più eminenti e dotti giureconsulti, la quale verrebbe presieduta dallo stesso Ministro guardasigilli.»

Finalmente è stata distribuita la lunga relazione intorno al dazio sulla macinazione dei cereali; essa ha la seguente conclusione:

Questo, o signori, è il progetto che la vostra Commissione vi sottopone in luogo di quello presentato dal Ministero nella tornata dell'11 giugno 1867; essa torturò il suo spirito per rendere possibile la tassa sul macinato, conciliando un provento abbastanza lauto per l'erario nazionale colla economia della spesa, colla libertà della industria, del commercio e dei contribuenti, coi principii di giustizia e di equità e coi progressi dell'odierno incivilimento.

Ricavando anche solo sessanta milioni da questa tassa, venti milioni di più da quella di ricchezza mobile sui redditi provenienti dai titoli del debito pubblico, e venti milioni dalla riforma delle tasse di bollo e registro, voi aumenterete i proventi netti del bilancio attivo di circa cento milioni, locchè vi sarà di sprone ad adottare gli altri radicali e, se fa d'uopo, audaci provvedimenti, che sono indispensabili ad ottenere il pareggio per l'esercizio dell'anno 1869, pareggio a cui è legata la tranquillità, la prosperità, la potenza dell'Italia risorta.

Bando, o egregi colleghi, alle esitanze: *Salus patriæ suprema lex esto.*

CAPPELLARI DELLA COLOMBA, *relatore.*

Scrivono da Perugia:

Cinque briganti della banda Travegna detto *Angelone*, provenienti dal pontificio, la mattina delli 23 corrente comparvero nel territorio di Orvinio, in circondario di Rieti. Inseguiti energicamente dalla guardia nazionale di quel Comune, non che da carabinieri reali e guardie doganali, furono in breve ora raggiunti ed attaccati; nel conflitto un brigante venne ucciso ed un altro arrestato. La forza pubblica rimase illesa. Il brigante ucciso fu riconosciuto per Teodoro Proja da Carsoli (Abruzzo Aquilano), supposto autore del recente assassinio di Antonio Rossi, cancelliere della pretura di quest'ultimo comune. L'arrestato è Santo Cucina, di Palermo, disertore del 21° battaglione bersaglieri. *(Gazz. Uff.)*.

Abbiamo da Malta:

L'ammiragliato inglese mandò a Plimouth l'ordine urgentissimo di armare di tutto punto tutte le fregate che colà si trovano, e di accelerare i lavori per terminare quelle che si stanno costruendo. Nello stesso tempo ordinò al comandante della flotta della Manica, il contrammiraglio F. Warden, di partire per alla volta di Gibilterra, e congiungersi colla flotta del Mediterraneo, sotto gli ordini di lord Clarence Paget. *(Gazzetta di Messina)*.

La *Correspondance Havas*, tenerissima degli affari della Corte di Roma, vuol fare credere che l'Ungheria ha offerto al Santo Padre quattro squadroni di usseri, i quali giungeranno a Roma completamente armati ed equipaggiati, portando seco pel loro mantenimento la somma di 2,500,000 fr.

Però soggiunge che la Santa Sede declinerà tale offerta.

Leggiamo nella *Liberté*:

«Il principe Napoleone lasciò Parigi ed intraprese un viaggio in una parte dell'Alemagna del Nord.

«Il Principe viaggia nel più stretto incognito. La sua assenza durerà parecchie settimane.

«Corre voce che egli sia incaricato d'una missione a Berlino.»

REALE MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO.

Martedì, 3 marzo, alle ore 7 1/2 pomeridiane, nella lezione pubblica serale di agronomia presso il R. Museo Industriale Italiano (via dell'Ospedale, n. 32) il professore Cantoni tratterà: *Della riforma agraria proposta da Giorgio Ville.*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 29 febbraio.

La maggior parte dei giornali constatano la calma degli affari d'Oriente.

Il barone Budberg è ritornato a Parigi ieri. Passando per Verviers corse pericolo d'essere ucciso dal figlio del barone Megendorff, attaccato da subitanea alienazione mentale. L'incidente non ebbe fortunatamente seguito.

Il principe Napoleone ha lasciato Parigi per un viaggio incognito nella Germania del Nord. La sua assenza sarà di parecchie settimane. Corre voce che sia incaricato di una missione a Berlino.

La *Presse* dice che una circolare del maresciallo comandante la guardia imperiale ordina di richiamare tutti gli uomini in permesso pel 31 marzo e di non più accordare permessi che dopo fattone rapporto all'autorità superiore.

Berlino, 28 febbraio.

La *Gazz. del Nord* parlando delle osservazioni indirizzate dalle potenze ai Gabinetti di Bukarest e di Belgrado, dice che l'esistenza delle mene rivoluzionarie non è ancora sufficientemente stabilita. Le voci d'invasione della Bulgaria sembrano sparse dagli agenti del principe Couza, il quale desidera provocare un conflitto tra la Porta e il principe Carlo e quindi riconquistare il potere.

Londra, 28 febbraio.

La Regina ha approvato il *bill* che sospende l'*habeas corpus* in Irlanda.

La Camera dei lords è aggiornata fino a giovedì.

Confini romani, 29 febbraio.

Scrivono da Roma:

I generali italiani comandanti le zone militari limitrofe alla frontiera chiesero il ristabilimento della convenzione conchiusa nel 1867 fra le autorità militari italiane e le autorità militari pontificie per la più pronta repressione del brigantaggio. Questa convenzione autorizzava far passare da un territorio sull'altro, fino un certo limite e dietro alcune riserve, i distaccamenti militari onde inseguire i briganti. Le autorità pontificie sembrano poco disposte ad acconsentire alla domanda dei generali italiani.

La legione d'Antibo ed il battaglione dei cacciatori esteri devono fra breve essere convertiti ciascuno in un reggimento di due battaglioni. La legione perde così il carattere primitivo. Un decimo del suo effettivo non è diggià più francese. I volontari offerti dall'Ungheria saranno accettati come Corpo nazionale ma fusi nell'esercito.

Vienna, 29 febbraio.

La *Debatte* dice che degli schiarimenti diplomatici scambiatisi dietro le voci di concentramento di truppe russe alla frontiera, risulterebbe che le autorità russe sorvegliano principalmente i passaggi del Pruth per impedire i movimenti slavisti dalla Russia verso la Rumania e la Bulgaria: perciò alcune compagnie di cacciatori avvicinaronsi alla frontiera.

Firenze, 29 febbraio.

Venne pubblicata la relazione della Commissione intorno al dazio sulla macinazione. Il progetto della Commissione contiene 30 articoli. La tassa di macinazione sarà di due lire per quintale dei prodotti ottenuti dalla macinazione del frumento o dalla pilatura del riso, e di una lira per quintale dei prodotti della macinazione o pilatura d'ogni altro cereale o legumi secchi e castagne. Sui menzionati prodotti introdotti dall'estero si pagherà una tassa eguale alla suesposta, più i diritti doganali.

Sul pane biscotto e paste importate nel Regno si pagherà una tassa eguale a quella che colpisce le farine di cui sono composti. All'esportazione dallo Stato dei suindicati prodotti sarà restituita la tassa di macinazione o pilatura colla deduzione del 10 0/0. L'articolo 28 dice: La presente legge andrà in attività il 1° gennaio 1869, e a datare da tal giorno le disposizioni dell'art. 5 del decreto legislativo del 28 giugno saranno applicate eziandio ai redditi provenienti dai titoli del debito pubblico, per cui si riscuoterà l'imposta della ricchezza mobile mediante ritenuta all'atto del pagamento degli interessi fatto dal Tesoro così all'interno che all'estero.

Nizza, 29 febbraio.

Il Re di Baviera è morto stamane.

Londra, 29 febbraio.

Si ricevettero alcuni dettagli sulla rivoluzione del Giappone. Dessa fu cagionata dall'essere stati aperti i porti agli stranieri.

Il Mikado venne arrestato da tre dei principali *daimios*.

Il Taicun fuggì ad Osaka e si pose sotto la protezione della flotta europea; però i ministri esteri ricusarono d'intervenire.

Ebbe luogo a Jeddo un sanguinoso combattimento.

Parigi, 29 febbraio (notte).

Dopo la Borsa, la Rendita francese contrattossi a 69 20 e l'italiana a 45 60.

La *Patrie* assicura positivamente che il principe Napoleone, contrariamente alle voci sparse a Berlino, non abbia alcuna missione.

Il principe passerà alcuni giorni a Stuttgard presso i suoi congiunti.

La *Patrie* dice che il richiamo dei soldati della guardia imperiale che trovansi in permesso non è il risultato di circostanze eccezionali, ma il regolamento che si eseguisce ogni anno.

Lo stesso giornale, parlando degli affari danubiani, dice che la situazione entrò nella via di pacificazione. Tutto autorizza a sperare che i Governi, la cui attitudine provocò i reclami delle potenze occidentali, si sforzeranno di riparare gli errori commessi.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 29 *febbraio*. — *Caffè*. — L'asta olandese che riuscì poco favorevole in rapporto ai prezzi ottenuti, influì parimenti nell'istesso senso sopra tutti i mercati del Nord. Sul nostro le operazioni furono animate, ed osservasi maggiore disposizione a realizzare per parte dei possessori, specialmente per le qualità correnti ed ordinarie.

Le vendite della settimana sono state di sacchi 400 Porto Ricco a lire 95 e 320 d. Rio lavato a lire 98.

Zuccheri Avana. — Manchiamo presentemente di roba disponibile di questa qualità e quella che trovasi in seconde mani è tenuta a prezzi sempre più sostenuti, dietro anche le notizie favorevoli di tutti i mercati esteri.

Cotoni. — Le vendite dell'ottava comprendono 127,400 kil. fra le diverse qualità. I prezzi si mantennero sempre sostenuti, specialmente per le qualità del Levante.

La calma che regna attualmente a Liverpool smorzò alquanto lo slancio dei compratori che vorrebbero ottenere qualche facilitazione.

Le vendite in tessuti e filati furono ragguardevoli con prezzi a favore dei venditori.

Movimento e situazione dei cotoni indigeni ed esteri sulla nostra piazza dal giorno 15 al 29 cadente. — I prezzi sono notati per 50 kilò (sc. 4 0/0), oppure 3 mesi (sc. 2 1/2 0/0) contro accettazione.

Cuoja. — Prevalse in settimana piuttosto un po' di calma nelle domande, perciò le vendite sono state di soli numero 4200. Nei prezzi non abbiamo variazioni a segnare, mantenendosi stazionarii. La consumazione si provvede del puro bisogno, stante i prezzi bassi che ottengono della roba lavorata.

Olio d'oliva. — I prezzi delle qualità delle nostre riviere ottennero nuovo aumento; in settimana si ebbero già piccole partite di roba soprafina di Ponente, che realizzò L. 210 a 215. Le altre qualità sono pure tenute a prezzi sempre più elevati, e sono ricercate le qualità lavate per fabbrica, che si pagarono pure con discreto aumento.

Il totale delle vendite però fu di soli quintali 315, essendo che i compratori limitano le loro provviste ai più stretti bisogni di consumazione. Il deposito è di soli 3700 quintali, contro 4700 detti nel 1867.

Olio lino. — La domanda si mantiene sempre normale, le vendite in dettaglio essendo state di T. 4 a prezzi senza variazione, cioè L. 115 il Londra, e 117 a 118 il Liverpool.

Petrolio. — Il carico di quello in casse è posto a magazzeno dal possessore; dell'altro carico in bar. 2000 vennero spediti a Napoli, e de' rimanenti diconsi ceduti a prezzo ignoto. I prezzi del mercato sono piuttosto deboli da L. 57 a 57 1/2. Le vendite si possono calcolare a soli barili 200.

Cereali. — Anche in questa settimana nei grani si ebbe molta fermezza, ed in ispecie nelle qualità tenere, con un nuovo aumento di 50 cent. all'ettolitro.

Nessuna operazione ebbe luogo per a consegnare, causa le forti pretese dei ricevitori, ed anche per la poca roba in corso. Di roba pronta vi fu un discreto esito, che può calcolarsi in tutti i grani ad ett. 17,500, e sarebbe stato anche di più se non mancasse il genere.

Nella scadente ottava vi fu una recrudescenza significante nel calato dei grani lombardi, e si parla di sacchi 12,000 la maggior parte imbarcate per Francia e Spagna; ed anche in questa qualità si ha un aumento di una lira per quintale.

Anche nei granoni lombardi vi fu maggior calato, ma senza variazione nei prezzi.

Risi. — Senza variazioni, calato discreto, come pure discrete le spedizioni per l'estero, praticandosi da L. 43 a 44 50 delle qualità comuni per l'estero, e del *glacé* L. 48 50 a 45 reso a bordo, diritto e sacco compreso.

Borsa di Genova — 29 febbraio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti a lire 51 80 a 51 85 per liquidazione, e restò domandata a 51 70 ed offerta a 51 75 per contanti e liquidazione.

Le azioni della Banca Nazionale più ricercate che gli scorsi giorni, erano negoziate sino a lire 1550 per fine mese, e restarono a 1551. — Si contrattarono le azioni Cassa generale a 223.

Francia breve offerto a 114 2/3; chiesto a 114 1/2; Londra a vista 28 88, a tre mesi a 28 72.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 92.

Borsa di Milano — 28 febbraio 1868.

La Rendita esordì a 51 90, aumentò momentaneamente a 52 per liquidazione ed a 52 1/2 per fine marzo.

In Borsa si chiuse deboli a 51 90 pronta e 52 02 fine marzo.

Il Prestito in titoli di 20 mila lire si poteva avere a 72 05, mentre in titoli da 10 e da 5 mila era domandato intorno a 72 1/8.

Le Demaniali deboli da 415 a 417 50.

I 20 franchi si tennero sempre sostenuti da 22 88 a 22 89.

Il Francia a 114 5/8, il Londra a 28 69 a tre mesi, il Francoforte a 239 a 3 mesi.

Alla sera andarono conchiusi diversi affari di Rendita a 51 7/8 per fine marzo.

I 20 franchi valevano 22 90 circa.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

29 *febbraio*. — I nostri mercati continuano ad essere poco animati. Il grano è sostenuto nel suo prezzo e ciò dietro a qualche aumento avvenuto sulle piazze estere; le qualità più abbondanti sono le mercantili e le qualità più cercate sono le qualità fine e di forza del Piemonte. Rarissimi sono i grani esteri in offerta.

La meliga non fu più sostenuta come la scorsa ottava, ed il suo prezzo rimase invariato ad eccezione di qualche partita proveniente da alcune piazze che segnarono qualche quarto di ribasso in questo genere, l'idea generale continua ad essere più propensa all'aumento che al ribasso.

Il riso a seconda della qualità è cercato. Le qualità sopraffine da lavoro sono assai cercate e pagate, ma le mercantili oltre a non essere cercate sono male stimate nel prezzo, e ciò a motivo della poca esportazione.

La segala è sostenuta come la scorsa ottava e sullo stesso prezzo. L'avena segnò un piccolo aumento.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 6 70	a 7 20
	il quint.	da » 38 —	a 41 50
	l'ettolitro	da » 29 10	a 31 30
Meliga	l'emina	da » 4 20	a 4 55
	il quint.	da » 24 50	a 25 50
	l'ettolitro	da » 18 85	a 20 50
Riso	l'emina	da » 6 75	a 7 75
	l'ettolitro	da » 29 50	a 33 50
Segala	l'emina	da » 4 —	a 4 45
	l'ettolitro	da » 17 10	a 19 35
Avena	l'emina	da » 2 30	a 2 45
	l'ettolitro	da » 10 —	a 10 40

N.B. L'avena ed il riso s'intendono fuori dazio.

MERCATO DI BRA.

(*Nostra corrispondenza*).

28 *febbraio*. — Si ebbe rialzo nel frumento in seguito a rialzi all'estero; invece nella segala e nella meliga si ebbe un lieve ribasso. Anche la carne ribassò.

Mercato poco animato.

Si vendettero:

95	ettol. Frumento	da L. 30 20 a 30 85	(prezzo medio L. 30 46).
60	» Segala	da » 18 05 a 18 70	(prezzo medio L. 18 37).
116	» Meliga	da » 17 40 a 18 70	(prezzo medio L. 18 12).
35	Vitelli	da L. 120 a 294 caduno;	(prezzo medio lire 13 44 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 21 il chilogramma.

Borsa di Firenze del 29 febbraio 1868.

Rendita	— 51 81 1/2
Oro	— 22 93
Londra a tre mesi	— 28 75
Francia a tre mesi	— 114 7/8

Parigi, 29 febbraio.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 12
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 45 53
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 378
Idem Romane	— 50
Obbligazioni Romane	— 91
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 37
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 110
Cambio sull'Italia	— 12 3/4
Vienna, 29 febbraio.	
Cambio su Londra	117 —
Londra, 29 febbraio.	
Consolidati Inglesi	— —

Borsa ferma. — Déport italiano 5.

LIONE, 28 *febbraio*. — Transazioni discrete. Prezzi dibattuti. Il genere classico è sostenuto.

Oggi passarono alla Condizione 15 balle organzini, 25 balle trame, 43 balle greggie, pesate 24 balle. — Peso totale 10,362 chilogrammi.

LIVERPOOL, 28 *febbraio*. — Vendita di cotoni 8,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 9 3/8 *d.*; Fair Dhollerah, 8 1/8 *d.*; Fair Bengal 7 *d.*

Vendita settimanale di cotoni, 51,000 balle — Importazione, 71,000. Esportazione 11,000. — Deposito 291,000 balle.

NUOVA YORK, 25 *febbraio*. — Cotone Middling Upland 22 1/2 cent.

Bonds 111 1/8. — Oro 142 1/2. — Cambio su Londra 110 1/8. *(Sole)*.

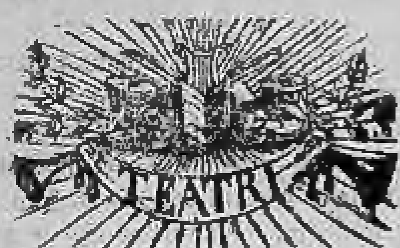
CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 28 febbraio 1868.

Organzino	colli	19	peso	1504 57
Trama	»	2	»	211 42
Greggia	»	2	»	13 23
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		23		1729 22

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 462.



Regio (ore 7 1/2) — Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *Zelia* — B (grande)

Carignano (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *Il diavolo zoppo*

Gerbino (ore 8) La drammatica Compagnia Bellotti-Bon esporrà: *La missione della donna.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *'L matrimoni civil — La sposa e la cavala.*

Balbo (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia Capella esporrà *I misteri di Meneghino.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Drammatica compagnia Ninfa Priuli esporrà, *Ladro e la sua gran giornata.*

S. Martiniano (ore 7) *Il diluvio universale* — Ballo *Le pillole del diavolo.*

Giandula (ore 7) Si rappresenta *Ulderico e Stanislao* — Ballo *Il rapitore del proprio rapitore.*

Incanto

Martedì, 18 corrente e giorni successivi, alle ore solite, in un locale al piano terreno, via Doragrossa, sull'angolo della via S. Tommaso, si esporranno in vendita, col mezzo dell'asta pubblica a piccoli lotti, 3000, bottiglie di liquori e vini fini delle migliori qualità.

Gio. Angelo Chiantore
747 estimatore giurato.

VASTO LOCALE

Per uso di negozio, con retro magazzino e due entrate, nel centro di Torino, portici di Po, tra i caffè Dilej e Fiorio, da rimettere al presente, pigione moderata. Dirigersi alla libreria Schiepatti, via Po, N. 4.
957

SCUDERIE, rimesse e fenile da affittare al presente.

ALLOGGIO di quattro camere e cucina da affittare al 1° aprile prossimo, via Borgonuovo, N. 60. 954

Incanto volontario

per motivo di partenza.

Martedì 3 marzo e successivi, alle ore consuete, casa Spurgazzi, N. 12, piano 3°, sotto li portici Corso e Piazza d'Armi, si venderà una quantità di mobili d'appartamento, lingerie, quadri, piano verticale ed armonium per contanti.

Giuseppe Cavalli
925 *Estimatore giurato.*

Ministero dei Lavori Pubblici

UFFICIO D'ARCHIVIO IN TORINO.

Dovendosi addivenire alla vendita di una considerevole quantità di carta già ad uso delle Strade Ferrate dello Stato, si invita chi voglia farne acquisto di trasmettere le sue offerte al sottoscritto.

La suddetta carta è visibile nel Palazzo già Ministero dei Lavori Pubblici, via Carlo Alberto.

Torino, 14 febbraio 1868.

Il Segretario Archivista
757 SALVAJA.

UFFIZIO SUCCURSALE
DEI GIORNALI
italiani ed esteri
via delle Finanze num. 19.

Questo Uffizio è particolarmente incaricato di ricevere gli abbonamenti e gli annunzi pei Giornali *Italiani, Francesi, Inglesi, ecc. ecc.* senza aumento di prezzo della tariffa di cadun Giornale, garentendo la massima regolarità e prestandosi a dare soddisfazione ad ogni giusto reclamo.

Da affittare pel 1° Ottobre 1868

Ampio locale, via Bertola, N. 21, ad uso Tipografia od altro, esercibile ove duopo da una o due macchine a vapore, attualmente tenuto dalla ditta C. Favale e C., tipografi della *Gazzetta Piemontese.*

Dirigersi dal proprietario, via San Francesco d'Assisi, N. 20, e per esso dal portinaio della stessa casa. 920

Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate, in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 3.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

Via Santa Teresa, 11, Torino

I signori possessori di azioni in ritardo del **versamento del sesto decimo** sono diffidati che decorso il **14 marzo** l'Amministrazione provvederà a termini di legge.
918 *LA DIREZIONE.*

ESPOSIZIONE PERMANENTE

Di belle arti, oggetti d'antichità, d'industria e commercio
nel locale della Società promotrice, via Zecca, 25

Prezzo d'entrata cent. 10.

Lunedì e Martedì d'ogni settimana incanto pubblico di una grande quantità di mobiglie, chincaglierie, quadri, specchi e macchine diverse, ecc.

Nei giorni d'incanto entrata libera.
938 *Il Direttore* Gio. Battista Allonti perito giurato.

BIANCO  Ottico

Rilevatario del Negozio FRIES e BIANCO Ottici di S. M. il Re d'Italia

Portici della Fiera, 25, accanto al cappellaio DELLAROCCA

Previene, a *benefizio delle viste deboli*, che egli mediante il suo nuovo *Ottimetro Misuratore della vista*, ed una nuova qualità di lenti *Cilindro-Sferiche di Quarzo Jalino* (*Cristallo finissimo*) di sua speciale fabbricazione, è in grado di adattare *con sicurezza*, a qualunque vista, occhiali sia per leggere che per distanza, i quali oltre al vederci bene, guarentiscono la conservazione dell'occhio, ciò che è importante e più difficile ad ottenersi.

Queste lenti furono approvate e consigliate dai primi dottori oculisti come migliori di quelle di Rocca o Pietro finora conosciute e si garantiscono alla prova.

Vi si trova pure un grande assortimento di articoli di ottica, specialmente in cannocchiali da Teatro, Campagna e Marina.

Si eseguisce in breve tempo qualunque lavoro relativo, e si prendono in cambio cannocchiali usati. 589

CESSAZIONE DI COMMERCIO

Galleria Natta — Torino

Grande e vera liquidazione di tutte le merci ora esistenti in negozio, con incredibile ribasso.

Vogliano dunque venire a toccare con mano il guadagno sopra promesso. S. BELLI.
935

Società Anonima d'Incoraggiamento

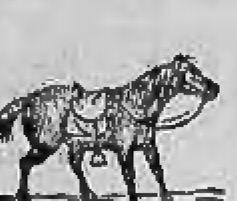
PER LA FABBRICAZIONE DI STOFFE IN SETA

Palazzo Carignano, Torino.

L'Assemblea generale delli azionisti della Società d'Incoraggiamento per la fabbricazione delle stoffe in seta, è convocata in seduta straordinaria la domenica 15 marzo, all'ora una pomeridiana nel Palazzo Carignano.

1. Per l'elezione d'amministratori in surrogazione dei cessanti d'ufficio.
2. Per comunicazione del decreto Reale d'approvazione della Società.
3. Per altri importanti comunicazioni.

Ove la seduta non riesca in numero, si terrà una seconda adunanza la domenica 22 marzo. 955



STABILIMENTO DI EQUITAZIONE

Vie S. Quintino e Massena, presso Piazza d'Armi.

Abbonamenti trimestrali per cavalcare con cavallo proprio — Corso regolare di equitazione — Lezioni speciali per le Dame, in ore riservate — Addestramenti — Locazione e pensione di cavalli da sella e da tiro. 22

HOTEL S^TE-MARIE

23, RUE DE RIVOLI, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ RESTAURANT 2391

PRESSO LA
TIPOGRAFIA C. FAVALE E COMP.
E
PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA
AL PREZZO
di Lire 4. 40
LA
CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
PER
VIALARDI GIOVANNI
Cuoco e Pasticciere Reale
Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale
Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
800 ricette di cucina, 350 di dolci.
Scelta di piatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno ecc. ecc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto delli 11 corrente febbraio, ricevuto dal cancelliere della pretura di Pinerolo, trascritto all'ufficio delle ipoteche di detta città il 17 stesso mese ed anno, vol. 45, art. 46, la signora Rosalia Olzati fu Tito, vedova di Carlo Alberto Voena, maggiore nel 56 reggimento fanteria residente a Pinerolo, tanto in proprio che come padre e legale rappresentante dei minori di lei figli Giuseppe, Ernesta ed Albertina fratello e sorella Voena fu Carlo Alberto, dichiarò di non voler accettare se non col beneficio dell'inventario l'eredità loro trasmessa unitamente ad altri coeredi, dal rispettivo suocero ed avo causidico Gioanni Giuseppe Voena fu Giuseppe, deceduto in questa città il 27 scorso dicembre, con suo ultimo testamento del 21 settembre 1866, rogato Rosso.

Pinerolo, 18 febbraio 1868.
835 Not. Luigi Bouvier canc.

SUNTO DI NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Giriodi del 17 gennaio ultimo scorso, venne citato in conformità dell'art. 141 cod. di pr. civ., ed in rinnovazione di precedente atto 27 novembre 1867 dell'usciere Bergamasco, Giacomo Bernardino Grosso, ad instanza di Antonio Chefasco per comparire in via formale e fra giorni 10 avanti questo tribunale civile, onde vedersi colli madre e fratello e sorella, condannare al pagamento a favore del richiedente della somma di L. 2009 05 ed accessori.

Torino, 25 febbraio 1868.
933 Avv. Bertola sost. Barberis.

930 FALLIMENTO
di Gioanni Tito Tago, già negoziante in profumerie e domiciliato in Torino, Piazza Castello, N. 26.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 18 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Gioanni Tito Tago, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaco temporaneo il sig. causidico capo commend. Gian Giacomo Migliassi, ed ha fissato la convocazione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato Gaetano Stallo alli 7 di marzo prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 25 febbraio 1868.
Avv. Massarola vice-canc.

922 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dalli Cravetto Gioanni fu Antonio e Mascero Sebastiano fu Antonio, ambi residenti in Torino, contro Cravetto Giacomo fu Antonio, residente in Alice superiore, emanò sentenza addì 22 corrente mese, del tribunale civile d'Ivrea, colla quale gl'infra descritti stabili, in due distinti lotti, situati sul territorio di Alice Superiore, vennero deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo, nel concentrico del comune, cantone, ossia regione Ronco, casa, corte, orto e canaperia, di are 4 e cent. 37, pari a tavole 12, sul prezzo di L. 60, deliberato al suddetto coinstante Mascero Sebastiano pel prezzo di L. 1100.

Il lotto secondo, nella regione Fossati, campo, gerbido e castagneto in quattro tenute formanti ora un sol corpo, di are 32 e cent. 83, pari a tavole 138 e piedi 8, sul prezzo di L. 260, e deliberato allo stesso Sebastiano Mascero per il prezzo di L. 840.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 8 del prossimo marzo.

Ivrea, 26 febbraio 1868.
C. Chierighino canc.

956 AUMENTO DI SESTO

Il 24 febbraio 1868 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, si procedette a vendita per mezzo di incanto di due lotti di stabili, che furono comprati dal sig. teologo don Giuseppe Verra l'uno per L. 5000 e l'altro per L. 7150.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade il 10 marzo prossimo.

Gli stabili venduti sono i seguenti:
In territorio di Piossasco.
Lotto 1. Casa civile e rustica con aia, giardino ed orto, di are 34, 73, ed un campo di are 66, 86.
In territorio di Trana.
Lotto 2. Bosco di ettare 19, are 48, cent. 10.

Torino, 26 febbraio 1868.
Perincioli vice-canc.

923 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Giovannini Giuseppina, moglie separata di Giorgio Molinario, residente in Ivrea, ammessa al beneficio dei poveri, contro Giorgio Molinario suddetto, quale rappresentante i di lui figli minori Luigi, Cesare, Vittorio ed Elidia, emanò sentenza il 25 corrente mese del tribunale civile d'Ivrea, colla quale un corpo di casa posta nella stessa città, parrocchiale di San Maurizio, distinta in mappa coi numeri 5915, 5917, 5918, 5919, stata posta in vendita sul prezzo di lire 7900, venne deliberato al sig. Giorgio Molinario fu Vittorio residente pure in Ivrea, per il prezzo di L. 14 mila.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 11 del prossimo marzo.

Ivrea, 26 febbraio 1868.
C. Chierighino canc.

944 NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente

Sull'instanza di Teresa Grassi moglie legalmente separata di Agostino Franco residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della commissione presso il tribunale civile di questa città del 30 gennaio 1867, il pretore del mandamento di Borgonuovo in Torino, con decreto d'oggi nominò il sig. causidico capo Pier Luigi Corsini esercente in Torino a curatore dell'eredità giacente dell'avv. Ambrogio Dogliotti deceduto in questa città e sezione il 22 novembre 1859, in surrogazione del procuratore capo cav. Giuseppe Machiorletti che declinò l'incarico.

Torino Borgonuovo, il 27 febbraio 1868.
Rognone canc.

924 FALLIMENTO
di Bisghetti Gioanni Battista fu Pietro, lattaio e vetraio in Ivrea.

I creditori del detto fallito gli averi dei quali furono verificati, ammessi e giurati, sono avvertiti di comparire personalmente o per mezzo di mandatario nanti il sig. giudice delegato avv. Luigi Montalti alle ore 9 antimeridiane del 23 entrante marzo, nella sala dei congressi di questo tribunale civile f. f. di quello di commercio, onde deliberare sulla formazione di un concordato.

Ivrea, 22 febbraio 1868.
Caus. Polto Clemente vice-canc.

943 NEL FALLIMENTO
di Aymonino Giacinto, già negoziante di piano-forti, via Nizza, N. 9, casa Brossa.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del sig. giudice delegato Gaetano Stallo alli 19 del prossimo marzo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 28 febbraio 1868.
Avv. Massarola vice-canc.

948 AVIS

Par procès verbal d'enchères et jugement d'adjudication rendu par le tribunal civil d'Aoste le 22 février courant, les biens subhastés au préjudice de Victor Mathias et Victor Emmanuel Reboulaz de Nus, sur poursuites du Grand Séminaire d'Aoste, ont été adjugés comme suit: le premier lot en faveur de M. Vauterin Julien, chanoine, domicilié à Aoste, pour L. 405, sur la mise de L. 400; le second lot en faveur du même Vauterin pour L. 230, sur la mise à prix de L. 200; le troisième lot en faveur du même Vauterin pour L. 190, sur la mise de L. 185; le quatrième lot en faveur du même Vauterin pour L. 185, sur la mise de L. 180; le cinquième lot en faveur du même Vauterin pour L. 40, sur la mise de L. 30; le sixième lot en faveur du même Vauterin pour L. 35, sur la mise de L. 33; le septième lot en faveur du dit Vauterin pour L. 32, sur la mise à prix de L. 30; le huitième lot en faveur du dit Vauterin pour L. 305, sur la mise de L. 300; le neuvième lot en faveur du même Vauterin pour L. 45, sur la mise de L. 23; le dixième lot en faveur du dit Vauterin pour L. 62, sur la mise de L. 26; le onzième lot en faveur de M. Bionaz Germain d'Aoste pour L. 400, sur la mise à prix de L. 150; le douzième lot en faveur du même Bionaz pour L. 470, sur la mise de L. 140; le treizième lot en faveur du même Bionaz pour L. 164, sur la mise de L. 150; le quatorzième lot en faveur du susdit Vauterin pour L. 83, sur la mise de L. 75; le quinzième lot en faveur de Bionaz Germain sus dit pour L. 165, sur la mise de L. 75; le seizième lot en faveur du même Bionaz Germain pour L. 200, sur la mise à prix de L. 150.

Désignation des dits immeubles, situés sur Nus.

Premier lot. Un [illegible] dit la Pesse.
Second lot. Pré et champ à Plane, N. 2617, 2660.
Troisième lot. Pré au dit, N. 2726 1/2 2728, 2767, 2832, 2841, 2854, 2867.
Quatrième lot. Pré au dit.
Cinquième lot. Vigne au Crotion de Plane.
Sixième lot. Champ au Lombard.
Septième lot. Vigne au Routord.
Huitième lot. 1. Domicile à Marsan. 2. Champ et vigne au dit. 3. Pré et vigne au dit. 4. Pré au dit.
Neuvième lot. 1. Pré à Cleiva de Marsan. 2. Pré à Marsan et Toules.
Dixième lot. Fenil à Praliaz.
Onzième lot. Domicile et jardin au dit, N. 5298.
Douzième lot. Pré et pâturage à la Comba de Praliaz.
Treizième lot. Pré à Praliaz et Toules, N. 5171.
Quatorzième lot. Champ et vacole au champ de Ronc.
Quinzième lot. 1. Champ à Praliaz. 2. Champ à la Cleiva de Boully.
Seizième lot. 1. Pré à Boully à Praliaz. 2. Champ à Charriotta de Praliaz. 3. Feuillage au Ranteron.

Le délai pour faire l'augmentation du sixième sur les dits immeubles expire le dimanche, huit mars prochain, à midi.

Aoste, le 25 février 1868.
P. Beauregard.

947 AVIS

Par jugement d'adjudication rendu par le tribunal civil d'Aoste le 22 février courant, les biens subhastés au préjudice de Jacquemet Pierre feu Baptiste, de Bard, sur poursuites de Mr le docteur Sibille Jean-André de Turin, ont été adjugés comme suit: le premier lot au faveur du sieur Jacquemet Louis de Bard pour L. 200; le second lot en faveur du même Jacquemet pour L. 300; le troisième lot en faveur du docteur Sibille Jean-André pour L. 5000; le quatrième lot en faveur de Madeleine Dalbard, femme du débiteur subhasté, pour L. 3605; le cinquième lot au docteur Sibille susdit pour L. 2200; le sixième lot en faveur du sieur Chenuil Antoine de Pont-Saint-Martin pour L. 450; le septième lot en faveur du sieur Jacquemet Louis susdit pour L. 2000; le huitième lot en faveur du poursuivant Mr Sibille pour la mise à prix réduite à L. 6.

Désignation des immeubles et de leur mise à prix

Immeubles situés sur le territoire de Bard

Premier lot. 1. Vigne au Ronc des Granges, N. 111 du cadastre. 2. Châtaigniers au Saladin, sous le N. 135 1/2. Mise à prix L. 70, adjugé pour L. 200.

Second lot. 1. Châtaigniers à Saint-Jean-de-La-Pierre, sous le N. 881 1/2. 2. Châtaigniers audit, N. 882 1/2. 3. Pré audit, N. 890 1/4. 4. Champ, vigne et pré aux Granges, N. 1018 1/4. 5. Champ aux Granges, N. 1067. 6. Vigne au Pitet, soit La Chapelle, N. 137. 7. Champ et vigne à Vigne du Miton, sous le N. 1032. 8. Champ au Grand-Champ, N. 1071. Mise à prix L. 275, adjugé pour L. 300.

Troisième lot. Vigne et bâtiment servant de magasin, à Vignola, N. 998 partie. Mise à prix L. 25, adjugé pour L. 5000.

Quatrième lot. Domiciles, places et treilles au Bourg, soit Jacquemot, N. 996 1/2. Mise à prix L. 5, adjugé pour L. 3605.

Immeubles situés sur Donnaz.

Cinquième lot. 1. Maison et place au Bourg de Donnaz, sous le N. 118. 2. Maison et place audit lieu, N. 117. Mise à prix L. 35, adjugé pour L. 2200.

Immeuble situé à Pont-Saint-Martin.

Sixième lot. Châtaigniers au Fontaney, sous le N. 786 1/3. Mise à prix L. 2, adjugé pour L. 450.

Immeubles situés sur la commune d'Hône.

Septième lot. 1. Champ à Lilette, N. 3617 1/3. 2. Pré au Ronc, N. 2181. 3. Pré audit, N. 2191. 4. Champ aux Quartannées, N. 3717. 5. Pré à la Diane, N. 2030 1/2. 6. Champ au Grand-Glair, N. 3537 1/5. 7. Pré et vigne au Ronc, N. 2130. 8. Champ au Grand-Glair, N. 3536. 9. Champ au Champ de Ciosalla, N. 2982 2/3. Mise à prix L. 235, adjugé pour L. 2000.

Huitième lot. Champ au Ronc de Courtil, sous le N. 4530. Mise à prix L. 5, adjugé pour la même mise à prix.

Le délai pour faire l'augmentation du sixième sur lesdits immeubles expire le dimanche huit mars prochain à midi.

Aoste, le 24 février 1868.
P. Beauregard.

NOMINATION DE CURATEUR

Par décret du 13 février 1868, émané sur requête présentée par Arvat Louis Constantin de feu Vincent, cultivateur, demeurant à Quart, admis au bénéfice de la clientèle gratuite par décret du 9 même mois, Mr le préteur du mandement de Quart, a nommé le sieur Donnet Pierre Joseph, propriétaire, domicilié à Quart, pour curateur à l'hoirie vacante dudit Arvat Vincent, décédé à Quart le 7 juillet dernier.

Aoste, le 22 février 1868.
912 Darbelley greff.

SVINCOLO DI MALLEVERIA

Raineri Angela Maria vedova di Canda Giuseppe, già usciere presso la pretura di Gassino, dà avviso che essa intende domandare lo svincolo della cartella nominativa N. 59,582 sul debito pubblico dello Stato, vincolata ad ipoteca per la malleveria da lui prestata nella qualità d'usciere.
945

928 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Cuneo, fa noto che nel giudicio di subasta promosso dal sig. Giovanni Fioretti residente in questa città, contro Vincenzo Costa di Bartolomeo pure residente in questa città, li beni stabili in detta subasta caduti, e stati posti all'incanto sul prezzo dall'instante offerto di L. 22,030 pel lotto primo, di L. 23,200 pel lotto secondo, di L. 20,500 pel lotto terzo e di L. 20,100 pel lotto quarto, con sentenza di questo tribunale in data del giorno d'oggi furono deliberati come segue, cioè:

A favore dell'instante Gioanni Fioretti li lotti primo e secondo, stati, a termini delle relative condizioni, dopo seguita la licitazione parziale riuniti in un sol lotto, pel complessivo prezzo di L. 55,000.

Ed a favore del sig. dottore in medicina e chirurgia Michele Garezzo residente a Mondovì, il lotto terzo pel prezzo di L. 22,100 ed il lotto quarto pel prezzo di L. 24,600.

Il termine utile per fare ai suddetti prezzi l'aumento del sesto scade nel giorno 12 marzo p. v.

Designazione dei beni venduti situati sul territorio di Cuneo.

Il primo lotto consiste in una cascina con fabbricato rustico, faciente parte del tenimento detto Degli Angeli sita nel territorio di Cuneo, sezione oltre Gesso inferiore, regione Tetti di Pesio, composta di campi, prato, alteno, della superficie di ettari 21, are 27, cent. 5.

Il lotto secondo consiste in altra cascina sita ove sopra, faciente parte del tenimento suddetto, ossia la metà del medesimo, quale venne diviso in due lotti, con fabbricato rustico, campi ed alteno, di ettare 22, are 38, cent. 90.

Il lotto terzo si compone della metà del tenimento detto della Trinità, sito pure in territorio di Cuneo, e forma una superficie di terreno coltivo di ettari 16, are 42, cent. 65.

Ed il lotto quarto si compone dell'altra metà di detto tenimento formante una cascina della superficie di ettari 15, are 80, cent. 18.

Cuneo, 26 febbraio 1868.
G. Fissore canc.

896 AVIS

Sur instance de la dame Pecco Marie Anne, épouse et tutrice de son mari interdit Sucquet Charles, domiciliés à Donnaz, Mr le président du tribunal civil d'Aoste, par décret du 20 janvier dernier, déclara ouverte l'instance d'ordre pour la distribution de la somme de vingt cinq mille trois cents huitante huit livres trente centimes résultante de la vente du 25 octobre 1866, Porté notaire, au commettant, pour y procéder, Mr l'adjoint judiciaire Craveri, et en enjoignant aux créanciers hypothécaires du même interdit Sucquet de déposer au greffe du même tribunal leurs demandes motivées de collocation dans le délai de trente jours.

Aoste le 19 février 1868.
Canta s. Galeazzo p. c.

Torino — Tip. C. Favale e C.

18